

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Scuola e Mezzogiorno nell'impegno programmatico del nuovo governo

Abbiamo detto già altre volte che preferiamo non fare gran conto di dichiarazioni programmatiche che delineano tutta una lunga serie di impegni e tutto un quadro più o meno organico di interventi operativi cui spesso non corrispondono reali possibilità che consentano di dare esecuzione ai propositi.

Perciò non avevamo alcuna intenzione di commentare il discorso del Presidente del Consiglio, on. Andreotti, ai due rami del Parlamento che, dopo il dibattito relativo, sarà chiamato a esprimersi sulla fiducia se vorrà o non vorrà accordarla al nuovo governo. Né la nostra intenzione è mutata; ma l'ha un po' modificata il fatto che l'on. Andreotti ha invitato a giudicare il governo da quello che avrà fatto, piuttosto che dalla prospettiva di quel che esso si propone di fare.

Sicché riteniamo di trovare una consonanza tra la nostra ormai radicata convinzione sulla inopportunità di un giudizio preventivo e l'invito realistico dell'on. Andreotti. Rimane, però, il fatto che il Parlamento è chiamato a pronunciarsi preventivamente sulla fiducia, cioè prima che venga fatto quel che il governo si propone di fare: il Parlamento, dunque, dovrà necessariamente pronunciarsi sulla validità della formula, sulla efficienza degli uomini, sull'impegno dei partiti che costituiscono la maggioranza sostengono il governo sulla capacità del programma a risolvere i problemi del paese, sulla efficacia degli interventi proposti, su eventuali lacune o insufficienze che rendano inadatto il programma ed il governo che lo presenta.

Il Parlamento dovrà pronunciarsi: ma l'on. Andreotti ha chiesto, piuttosto che un giudizio, un appoggio, sollecitando tutte le forze democratiche a dare la loro collaborazione affinché il governo possa realizzare i suoi propositi. Ci sembra che il discorso dell'on. Andreotti sia un discorso serio, un discorso responsabile rivolto ai partiti e agli italiani tutti, dei quali si sollecita la collaborazione in modo che il governo possa incontrare meno difficoltà, per quanto è possibile, lungo il proprio cammino. Responsabile e serio ci sembra il discorso anche perché non incide sugli orientamenti fondamentali che il governo ha assunto: la sollecitazione di partito socialista è evidente, specie che è stata lasciata aperta ad esso la possibilità di un incontro per la eventuale ripresa di un incontro per la eventuale ripresa di una collaborazione organica.

Per altro, poiché ci eravamo prefissi di non commentare il discorso programmatico dell'on. Andreotti, non vogliamo dilungarci su di esso. Non possiamo, però, non rilevare due punti programmatici che hanno sollecitato particolarmente la nostra sensibilità e la nostra attenzione: i punti nei quali l'on. Andreotti ha accennato alla Scuola e al problema del Mezzogiorno.

L'on. Andreotti ha promesso di fare sì che la Scuola possa, effettivamente, essere Scuola e che il problema del Mezzogiorno venga considerato un problema fondamentale della politica italiana. Or non staremo qui a citare testualmente l'on. Andreotti: ci interessa rilevare l'attenzione che il Presidente del Consiglio, nel suo programma di governo, ha formalmente dedicato ai due problemi. Vale anche per questi, ovviamente, la considerazione che si tratta di propositi che, per altro, riteniamo di poter considerare sinceri, come espressione di un impegno cui si vuol dare seguito in sede operativa.

Certamente, però, dovranno essere i fatti a darci la misura dell'impegno e della sincerità di esso; saranno i fatti a documentarci la capacità di incidenza dell'azione governativa, saranno i fatti se realmente ci saranno, ad attestarci la serietà dei propositi.

Sicché, risulta chiaro che non citiamo i due punti programmatici, da noi particolarmente rilevati, per dare una misura al programma. Per noi, però, essi costituiscono la pietra di paragone sulla quale si potrà misurare il governo e l'opera di esso: e noi lo valuteremo, lungo l'arco di tempo nel quale gli sarà consentito di operare, da quella che

esso riuscirà a fare per affrontare e risolvere il problema della Scuola ed il problema della depressione del Mezzogiorno. Di questi due problemi, il primo, quello della Scuola, ha assunto pressante e dimensioni per cui si rendono improrogabili interventi risolutivi; il secondo, quello del Mezzogiorno, è problema di portata storica e che è andato assumendo, via via, dimensioni nazionali, ed ora internazionali nell'area del mercato dei dieci, nell'area comunitaria dei paesi del MEC ai quali l'Italia non può presentare il Meridione come una palla al suo piede e come un ostacolo allo sviluppo comunitario, ma deve piuttosto presentarlo come tema e come area di particolare impegno promozionale cui vanno dedicati attenzioni e interventi prioritari.

Col problema meridionale, l'opera del governo Andreotti si qualificherà nel campo sociale ed economico mentre, affrontando il

A. M. A.
(segue in quarta)

Ordine pubblico e ripresa economica Il programma del governo Andreotti

I sottosegretari siciliani e le nuove pensioni

ROMA — Il secondo governo Andreotti affronta in questi giorni il dibattito per la fiducia al Parlamento. Dopo le dichiarazioni rese ieri alla Camera e al Senato dal Presidente Andreotti e che riguardano principalmente l'ordine pubblico e la ripresa economica del Paese, si inizia oggi il dibattito al quale parteciperanno i leader di tutti i partiti.

Il voto sulla fiducia è previsto fra venerdì e sabato.

Intanto il governo ha tenuto già due riunioni. Nella prima sono stati nominati i 58 sottosegretari, fra questi solo uno, l'on. Benedetto Cottone del P.L.I., è della nostra provincia ed è stato assegnato all'interno.

Altri sottosegretari siciliani sono: Lima (DC) alle Finanze, Ruffini (DC) alla P.I., Giglia (DC) ai Trasporti e Spadolà (DC) alla Sanità.

È stato quindi approvato un decreto legge per i pensionati. I suoi punti sono noti: aumento dei minimi: per chi ha più di 65 anni si passa da 27.450 lire a 32.000. Per chi non ha raggiunto i 65 anni si passa da 25.250 a 30.000.

Per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani, commercianti) i minimi passano da 19.500 lire a 24.000 lire con la promessa di raggiungere entro il 1975 la parità con gli altri lavoratori.

Il limite massimo di reddito annuo per percepire la « pensione sociale » passa da 156.000 a 234.000.

Per quanto riguarda le pensioni superiori al minimo gli aumenti variano a seconda della loro decorrenza con la seguente scala:

40 per cento per le pensioni con decorrenza anteriore al 1952; 38% dal 1952; 36% dal 1953; 34% dal 1954; 32% dal 1955; 30% dal 1956; 28% dal 1957; 26% dal 1958; 24% dal 1959; 22% dal 1960; 20% dal 1961;

regolarmente almeno fino all'1 maggio 1969;

2) la concessione al primo titolare di pensione ai superstiti delle quote di maggiorazione delle pensioni;

3) elevazione dei limiti dei redditi e dei proventi per la corresponsione degli assegni familiari con aggancio agli aumenti dei trattamenti minimi.

Inoltre aumentano gli assegni mensili per i mutilati e invalidi civili e per i sordomuti. Adeguate sono state approvate anche per i sanitari, i dipendenti degli enti locali, agli insegnanti d'asilo e di scuole medie parificate.

Nella seduta di ieri sono stati affrontati problemi di carattere finanziario e il disegno di legge per le elezioni politiche parziali in Valdaosta, rese necessarie per la morte durante la campagna elettorale dei due soli candidati di quella regione.

La visita di ieri sono stati affrontati problemi di carattere finanziario e il disegno di legge per le elezioni politiche parziali in Valdaosta, rese necessarie per la morte durante la campagna elettorale dei due soli candidati di quella regione.

La visita di ieri sono stati affrontati problemi di carattere finanziario e il disegno di legge per le elezioni politiche parziali in Valdaosta, rese necessarie per la morte durante la campagna elettorale dei due soli candidati di quella regione.

I concorsi per i medici ospedalieri

ROMA — Il professor Ercole Bruno, presidente della CIMO (Confederazione Italiana Medici Ospedalieri), in una intervista rilasciata alla telegrafista Montecitorio ha esposto le gravi carenze esistenti negli ospedali per la non chiara politica che si intende seguire nei confronti dei medici ospedalieri.

Il prof. Bruno ha così risposto alle nostre domande.

— Professore, come è regolata attualmente l'assunzione in organico dei medici ospedalieri?

— Dei concorsi ospedalieri si è molto parlato in questi ultimi anni, sia prima che dopo la riforma ospedaliera. Prima della riforma ed a sostegno della sua necessità, si è sostenuto che il meccanismo dei concorsi per la assunzione previsto dalla Legge del 1938 era non solo superato, ma giunto ad un punto tale di disfacimento per cui ogni amministrazione sceglieva su misura, quella tale commissione per quel tale candidato che doveva vincere.

Con la legge di riforma, approvata dal Parlamento nel 1968, si è cercato di porre ordine nel settore dei concorsi ospedalieri, ma con il passare del tempo ci si va accorgendo che il nuovo sistema non ha cambiato niente a distanza di tre anni. Intanto la situazione si è aggravata in quanto alla carenza di concorsi pubblici, che si è protratta per quasi un decennio, si aggiunge ora, per le solite mene burocratiche, l'impossibilità delle amministrazioni ospedaliere di effettuare da quasi tre anni i concorsi.

In questo periodo di tempo gli ospedali, per assicurare l'assistenza, hanno dovuto attribuire oltre 15.000 incarichi. Questa situazione denunciata si è in questi ultimi mesi ulteriormente aggravata. A questo punto, mediante un provvedimento di legge, è indispensabile evitare la paralisi degli ospedali.

Su invito del Ministero della Sanità gli Assessori alla sanità di tutte le regioni hanno allo studio un progetto di emergenza per l'assunzione dei medici ospedalieri. La legge dovrebbe essere approvata in ogni regione e consentire concorsi riservati per ogni specialità e per ogni grado. Le specialità, primario, aiuto, assistente ecc. sono 48 e le regioni 20. Di conseguenza i concorsi dovrebbero essere 2.800 ed i commissari 16.800.

Nel CIMO proponiamo invece un provvedimento di legge che ponga in ruolo, dietro semplice domanda, i medici interni in possesso delle idoneità richieste e di un determinato periodo di servizio. Questa nostra responsabile proposta ha il vantaggio di risolvere in pochi giorni una vergognosa situazione che si trascina da troppo. Inoltre evitando le migliaia di concorsi in programma, si consente alla pubblica amministrazione di risparmiare oltre 6 miliardi garantendo la continuità della migliore assistenza ospedaliera.

— Professor Bruno, la vostra organizzazione è interessata, sia pure indirettamente, anche ai problemi che riguardano la formazione di infermieri generici e professionisti. Qual è l'attuale situazione per questa importante categoria del personale ospedaliero?

— I vari centri di formazione professionale per infermieri generici e professionisti addestrano annualmente circa 3.000 infermieri ed infermiere. Questo numero è largamente insufficiente alla domanda dei vari ospedali; da un esame sommario della situazione nazionale, possiamo dire che mancano 50.000 unità. Avremo necessità di avere in Italia almeno 120.000 infermieri ed infermiere e invece possiamo disporre solo di poco più di 70.000 persone specializzate in questa attività. Con il ritmo attuale di addestramento le 120 mila unità richieste si avranno solo nell'anno 2010, ma a quella data le esigenze saranno aumentate in proporzione se non si risolverà radicalmente anche questo problema. È necessario creare dei centri di addestramento pubblici, gestiti dallo Stato, dalle regioni e dagli altri enti locali, in modo da integrare l'addestramento che fino ad ora è delegato alla Croce Rossa e ad altri istituti privati.

— Può fornirci qualche dato sulla CIMO?

— La Confederazione Italiana Medici Ospedalieri è una associazione autonoma e politica che si propone nello statuto di tutelare gli interessi di tutti i medici ospedalieri a prescindere dal loro incarico.

Nella nostra Confederazione si raccolgono 22 associazioni specialistiche tra pediatri, dermatologi,

(segue in quarta)

Alla conferenza stampa tenuta dall'Assessore alla N.U., Valenti

Provvedimenti per rendere Trapani una città pulita

TRAPANI — Nel corso di una conferenza stampa tenuta in questi giorni dall'Assessore comunale alla N.U., dott. Valenti, sono stati esaminati i problemi che concernono la risoluzione dell'annoso problema della nettezza urbana.

L'assessore Valenti, nel fare il punto della situazione, ha informato i rappresentanti della stampa sui provvedimenti urgenti adottati dalla Amministrazione comunale onde far fronte al grave problema che, come sappiamo, con l'avvicinarsi della stagione calda diventa sempre più improrogabile.

Fra i provvedimenti urgenti l'assessore Valenti ha evidenziato: acquisto di una multibenna e dei contenitori; assunzione straordinaria di dieci netturbini; richiesta di sette milioni di lire all'Assessorato regionale Igiene e Sanità per una disinfezione della città ecc.

Oltre a questi provvedimenti che saranno di immediata applicazione, il Consiglio comunale ha detto l'assessore Valenti — prendendosi conto della gravità e della indilazionabilità del problema, ha ritenuto di risolvere momentaneamente il problema aumentando il numero dei mezzi per un autoparco efficiente.

A questo proposito il Consiglio ha fatto una delibera che prevede il potenziamento della pianta organica del personale con un aumento di 37 unità.

Questa delibera — ha precisato Valenti — è stata concepita per ridurre il cosiddetto fenomeno dei tempi morti, cioè il tempo occorrente al netturbino per portare i rifiuti nel luogo dello scarico. Da qui la necessità della richiesta di finanziamento fatta al Ministero dell'Interno per l'acquisto di nuovi mezzi.

L'assessore Valenti, in ultima analisi, ha detto che il Comune ha in animo di realizzare un grosso progetto, che se venisse attuato — fondi permettendo — risolverebbe una volta e per tutte il deprecabile problema della sporcizia a Trapani.

Si tratta della installazione di un impianto di trasformazione dei rifiuti in enormi blocchi che verrebbero utilizzati come argini a sostegno di dighe, banchine, scarpate, moli ecc.

Il Comune ha già individuato l'area dove far sorgere detto impianto (ultimo ritrovato della tecnica giapponese che ancora non esiste in Italia) e cioè nei pressi di Nubia.

Gli impianti variano a seconda del numero degli abitanti dai 50 ai 150 mila. Se un impianto del genere venisse applicato nella nostra zona, Trapani, fino ai 3000 diventerebbe la prima città pulita d'Italia. Un sogno da mille ed una notte che potrebbe diventare realtà superando un solo scoglio: trecento milioni di lire, somma necessaria per la costruzione dell'impianto.

Riusciranno i nostri amministratori a reperire questa somma? Ogni buon trapanese che ama il decoro e disegna il doversi vergognare di abitare in una città letamaia se lo augura sincera mente.

Ove non fosse possibile recuperare tale somma al più presto possibile esisterebbe un'altra scappatoia: quella della installazione di un inceneritore che brucerebbe la spazzatura. Questa, comunque, non sarebbe una soluzione ideale poiché il fumo verrebbe ad inquinare l'aria ed i nostri polmoni.

Quindi ad un problema risolto l'Amministrazione si troverebbe di punto in bianco a risolverne un altro. Auguriamoci dunque che prevalga il buon senso.

BALDO VIA

A Custonaci

La 5ª Mostra Regionale dei Marmi di Sicilia

CUSTONACI — Domenica 9 luglio alle ore 18, nella Villa comunale di Custonaci, l'on. Nicola Capria, Vicepresidente della Regione siciliana e Assessore alla Industria e Commercio, inaugurerà la V Mostra Regionale dei Marmi di Sicilia.

L'on. Andreotti ha promesso di fare sì che la Scuola possa, effettivamente, essere Scuola e che il problema del Mezzogiorno venga considerato un problema fondamentale della politica italiana. Or non staremo qui a citare testualmente l'on. Andreotti: ci interessa rilevare l'attenzione che il Presidente del Consiglio, nel suo programma di governo, ha formalmente dedicato ai due problemi. Vale anche per questi, ovviamente, la considerazione che si tratta di propositi che, per altro, riteniamo di poter considerare sinceri, come espressione di un impegno cui si vuol dare seguito in sede operativa.

Certamente, però, dovranno essere i fatti a darci la misura dell'impegno e della sincerità di esso; saranno i fatti a documentarci la capacità di incidenza dell'azione governativa, saranno i fatti se realmente ci saranno, ad attestarci la serietà dei propositi.

Sicché, risulta chiaro che non citiamo i due punti programmatici, da noi particolarmente rilevati, per dare una misura al programma. Per noi, però, essi costituiscono la pietra di paragone sulla quale si potrà misurare il governo e l'opera di esso: e noi lo valuteremo, lungo l'arco di tempo nel quale gli sarà consentito di operare, da quella che

Questa delibera — ha precisato Valenti — è stata concepita per ridurre il cosiddetto fenomeno dei tempi morti, cioè il tempo occorrente al netturbino per portare i rifiuti nel luogo dello scarico. Da qui la necessità della richiesta di finanziamento fatta al Ministero dell'Interno per l'acquisto di nuovi mezzi.

L'assessore Valenti, in ultima analisi, ha detto che il Comune ha in animo di realizzare un grosso progetto, che se venisse attuato — fondi permettendo — risolverebbe una volta e per tutte il deprecabile problema della sporcizia a Trapani.

Si tratta della installazione di un impianto di trasformazione dei rifiuti in enormi blocchi che verrebbero utilizzati come argini a sostegno di dighe, banchine, scarpate, moli ecc.

Il Comune ha già individuato l'area dove far sorgere detto impianto (ultimo ritrovato della tecnica giapponese che ancora non esiste in Italia) e cioè nei pressi di Nubia.

Gli impianti variano a seconda del numero degli abitanti dai 50 ai 150 mila. Se un impianto del genere venisse applicato nella nostra zona, Trapani, fino ai 3000 diventerebbe la prima città pulita d'Italia. Un sogno da mille ed una notte che potrebbe diventare realtà superando un solo scoglio: trecento milioni di lire, somma necessaria per la costruzione dell'impianto.

Riusciranno i nostri amministratori a reperire questa somma? Ogni buon trapanese che ama il decoro e disegna il doversi vergognare di abitare in una città letamaia se lo augura sincera mente.

Ove non fosse possibile recuperare tale somma al più presto possibile esisterebbe un'altra scappatoia: quella della installazione di un inceneritore che brucerebbe la spazzatura. Questa, comunque, non sarebbe una soluzione ideale poiché il fumo verrebbe ad inquinare l'aria ed i nostri polmoni.

Quindi ad un problema risolto l'Amministrazione si troverebbe di punto in bianco a risolverne un altro. Auguriamoci dunque che prevalga il buon senso.

BALDO VIA

Alla Villa Margherita

Inaugurata la 25ª stagione lirica del «Luglio Musicale Trapanese»

TRAPANI — Con *Un ballo in maschera*, uno dei gioielli del melodramma verdiano, si è inaugurata martedì 4 luglio la XXV stagione lirica del «Luglio Musicale Trapanese».

Il cartellone in questa edizione estiva prevede la messa in scena di altre quattro opere. Stasera sarà rappresentata *La Bohème* di Puccini, venerdì sera il *Rigoletto* di Verdi, venerdì la replica de *Un ballo in maschera* e infine domenica sera saranno rappresentate contemporaneamente *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti e

Questa delibera — ha precisato Valenti — è stata concepita per ridurre il cosiddetto fenomeno dei tempi morti, cioè il tempo occorrente al netturbino per portare i rifiuti nel luogo dello scarico. Da qui la necessità della richiesta di finanziamento fatta al Ministero dell'Interno per l'acquisto di nuovi mezzi.

L'assessore Valenti, in ultima analisi, ha detto che il Comune ha in animo di realizzare un grosso progetto, che se venisse attuato — fondi permettendo — risolverebbe una volta e per tutte il deprecabile problema della sporcizia a Trapani.

Si tratta della installazione di un impianto di trasformazione dei rifiuti in enormi blocchi che verrebbero utilizzati come argini a sostegno di dighe, banchine, scarpate, moli ecc.

Il Comune ha già individuato l'area dove far sorgere detto impianto (ultimo ritrovato della tecnica giapponese che ancora non esiste in Italia) e cioè nei pressi di Nubia.

Gli impianti variano a seconda del numero degli abitanti dai 50 ai 150 mila. Se un impianto del genere venisse applicato nella nostra zona, Trapani, fino ai 3000 diventerebbe la prima città pulita d'Italia. Un sogno da mille ed una notte che potrebbe diventare realtà superando un solo scoglio: trecento milioni di lire, somma necessaria per la costruzione dell'impianto.

Riusciranno i nostri amministratori a reperire questa somma? Ogni buon trapanese che ama il decoro e disegna il doversi vergognare di abitare in una città letamaia se lo augura sincera mente.

Ove non fosse possibile recuperare tale somma al più presto possibile esisterebbe un'altra scappatoia: quella della installazione di un inceneritore che brucerebbe la spazzatura. Questa, comunque, non sarebbe una soluzione ideale poiché il fumo verrebbe ad inquinare l'aria ed i nostri polmoni.

Quindi ad un problema risolto l'Amministrazione si troverebbe di punto in bianco a risolverne un altro. Auguriamoci dunque che prevalga il buon senso.

BALDO VIA

L'on. Occhipinti nuovo Presidente del Lions Club di Trapani

TRAPANI — Nel corso di un convivio del Lions Club di Trapani, svoltosi la sera del 28 giugno 1972 all'Eden con la partecipazione di molti ospiti e dei soci con le rispettive consorti, ha avuto luogo il passaggio delle consegne dal presidente uscente notaio Enrico Giannitrapani all'on. avv. Vincenzo Occhipinti, che di recente era stato eletto presidente del Club per l'anno 1972-73.

Fanno parte del nuovo Consiglio direttivo il prof. comm. Gianni di Stefano ed il dottor Pietro La Porta, vicepresidente; il dott. Italo Barroco, tesoriere; l'avv. Eros Costa, segretario; il signor Rosario Adragna, cerimoniere; l'ing. Tommaso Margulio, censore; nonché il dott. Domenico Piazza, il prof. Vincenzo Mistretta ed il rag. Giorgio Simongini quali componenti.

Porgiamo al nuovo Presidente e al nuovo direttivo vivissimi auguri di fervida attività.

All'insegna dell'amicizia Diplomatici arabi in visita a Mazara

MAZARA — Nel quadro della visita che un folto gruppo di rappresentanti della Repubblica Araba Unita ha effettuato in Sicilia, si è svolto a Mazara del Vallo un incontro con numerose autorità cittadine e provinciali.

Dato il breve tempo che i diplomatici arabi avevano a loro disposizione, non è stato possibile un ricevimento presso il palazzo di città. Perciò gli stessi sono stati accolti sullo spiazzale situato nei pressi della contrada San Vito, di fronte alla chiesa omonima, da dove è stato possibile indicare loro il litorale di Mazara-Granitola, dove, nell'anno 827, sbarcarono gli arabi iniziando la conquista della Sicilia.

I componenti della delegazione araba giunti in pullman erano: Ahmed Abdou Jabbar, accompagnato dalla signora Ina-am Djal-Jabbar, ambasciatore del regno dell'Arabia Saudita; Muhammad Zaid Al-Herbish, accompagnato dalla signora Al-Berbish, ambasciatore del Kuwait; Hafez Al-Jamali e signora Souad Al-Jamali in rappresentanza della Repubblica Araba Siriana; Anwar Nashashibi, ambasciatore del regno di Giordania; Mohamed Esmat Reda, consigliere della Repubblica Araba d'Egitto; Ahmed Noureddine con la signora Fida Noureddine, in rappresentanza della Repubblica Tunisina.

Accompagnavano il corpo diplomatico il dott. Giuseppe Puri Purini, Direttore del «Centro per le Relazioni Italo-Arabe», unitamente alla signora Margherita Puri Purini, l'arabista dott. Rita Di Meglio, nonché il dott. Antonio De Bonis, funzionario del «Centro per le relazioni Italo-Arabe» e il dott. Gualtiero Siragusa, Capo dell'Ufficio Pubbliche Relazioni della Presidenza della Regione Siciliana.

Successivamente gli stessi, accompagnati dal Sindaco di Mazara dott. Lorenzo Fasulo, dai componenti la Giunta comunale, dai copigruppo al Consiglio comunale della DC (avv. Alberto Rizzo Marino), del PCI (on. Filippo Asaro), del PSIUP (Rolando Certa), del PSI (Bartolomeo Mezzapelle), del PRI (Ignazio Giacalone), nonché dalle autorità provinciali, hanno svolto una breve visita alla città, portandosi presso il porto-canale e soffermandosi a visitare i locali ed i laboratori dell'Istituto tecnico industriale, dove sono stati ricevuti dal prof. ing. Luca Badalucco, nonché della scuola Scuola Marinara, dove ha fatto gli onori di casa il direttore prof. Giosuè Norrito. Nel corso della visita ai due importanti Istituti è stato auspicato che presto i giovani arabi possano venire a studiare a Mazara.

Dopo una breve sosta nella parte araba di Mazara (via Benvina S. Francesco ecc.), dove la comitiva di diplomatici ha potuto notare come dopo oltre dieci secoli sopravvivano vasti agglomerati di costruzioni che mostrano tutti i segni caratteristici del

All'insegna dell'amicizia

Diplomatici arabi in visita a Mazara



San Vito, zona residenziale di Mazara: l'incontro tra il Sindaco di Mazara, le autorità cittadine e il corpo diplomatico della RAU (Repubblica Araba Unita)

l'architettura araba, la troupe di visitatori ha sostato prima in piazza Regina, dove si è raccolta una folla di curiosi e di lavoratori tunisini impiegati nel settore della marina, e successivamente in piazza Mokarta e piazza della Repubblica.

La breve permanenza mazarese dei diplomatici arabi si è conclusa all'Hopps Hotel, dove la Amministrazione comunale ha voluto loro offrire un ospedale

pranzo, al termine del quale il sindaco di Mazara, dr. Lorenzo Fasulo, ha rivolto agli ospiti un cordiale e fraterno saluto a nome della cittadinanza, sottolineando il significato della visita che non è sfuggito a nessuno e che indubbiamente s'inquadra in quel processo, sia pure lento e faticoso, che deve collegare sempre più la nostra terra e Mazara — che dell'Africa è il centro siciliano più vicino — ai popoli arabi e

africani in genere per un miglior e sempre più proficuo sviluppo delle relazioni internazionali.

L'ambasciatore della Repubblica Araba Siriana, Hafez Al-Jamali, nell'esprimere la sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta, e parlando a nome degli altri diplomatici, ha sottolineato come due secoli e mezzo circa di presenza araba in Sicilia ci accomunano in tante direzioni e rendono molto vicine le popolazioni arabe e quelle siciliane e italiane in genere.

Hafez Al-Jamali, che parlava un italiano comprensibile, ha voluto manifestare il desiderio dei popoli arabi di stringere rapporti sempre più amichevoli e solidali con l'Italia ed ha chiesto che i popoli arabi, che dispongono di un formidabile potenziale per il loro sviluppo economico e culturale, siano aiutati, nel loro sforzo di ripresa e di progresso sociale, dagli italiani, concludendo che è desiderio dei popoli arabi di essere vicini agli italiani non soltanto sul piano commerciale, ma anche sotto il profilo umano e culturale.

La visita dei diplomatici arabi, che ha suscitato molto interesse e viva curiosità a Mazara, indubbiamente ha lasciato un segno di fraternità per il modo cordiale come si è svolto l'incontro fra i diplomatici e stolti e i rappresentanti del Comune e della Provincia di Trapani e che ha fatto intravedere migliori prospettive di collaborazione internazionale.

ROLANDO CERTA



L'avv. Alberto Rizzo Marino, storico mazarese, rivoca, alla presenza dei diplomatici arabi e delle autorità cittadine e provinciali, le vicende storiche che portarono allo sbarco arabo a Mazara dell'827, da cui si dipartì la conquista musulmana della Sicilia

I giornalisti siciliani per il «settimo numero»

CATANIA — Settimo numero e Contratto di lavoro sono stati i temi particolarmente dibattuti dal Consiglio regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa che si è riunito a Catania, sotto la presidenza di Orlando Scarlata.

L'interessante dibattito, che si è svolto intorno alla relazione del segretario generale Vittorio Lo Bianco — poi approvata alla unanimità — ha approfondito i temi in discussione pervenendo alla approvazione di un ordine del giorno, in cui i giornalisti siciliani si impegnano a portare

avanti la battaglia per il *settimo numero* sia come giusta reazione allo atteggiamento provocatorio della parte aziendale che ha unilateralmente deciso di sopprimere il «numero» del lunedì sia come difesa della libertà di stampa e dei diritti morali e materiali dei Giornalisti.

Per quanto riguarda il nuovo Contratto di lavoro per il biennio 1972-73, il Consiglio ha deciso di puntare in linea principale sulla parte normativa, in termini di un maggiore potere della redazione nella gestione del Giornale.

Dei problemi dei giornalisti pubblicisti si è fatto interpretare il collega Arcangelo Palermo, Segretario provinciale e Consigliere regionale dell'Associazione della Stampa, il quale ha chiesto in particolare che anche ai pubblicisti venga riconosciuto il nuovo Contratto di lavoro subordinato rispetto alle aziende dove svolgono la loro collaborazione.

Dei problemi dei giornalisti pubblicisti si è fatto interpretare il collega Arcangelo Palermo, Segretario provinciale e Consigliere regionale dell'Associazione della Stampa, il quale ha chiesto in particolare che anche ai pubblicisti venga riconosciuto il nuovo Contratto di lavoro subordinato rispetto alle aziende dove svolgono la loro collaborazione.

AI LETTORI

Nell'augurarvi le buone vacanze vi informiamo che a partire da questo numero il *Giornale* osserverà una periodicità quindicinale sia per il mese in corso che per tutto il mese di agosto.

Una battaglia per la stampa periodica

ROMA — Nel corso della nuova legislatura sarà ripresentato il disegno di legge concernente le provvidenze per l'editoria giornalistica. Nonostante le lacune riscontrate nelle proposte di sostegno è probabile che, questa volta, la legge venga approvata con una certa sollecitudine, stante la obiettiva difficile situazione in cui è venuta a trovarsi la stampa di informazione i cui bilanci hanno registrato nel '71 perdite pesantissime.

Come è noto — rileva un comunicato del «Centro Documentazioni A.S.» — i provvedimenti allo studio si basano su due sostanziali sostegni: il primo riguarda le agevolazioni creditizie per le cooperative di giornalisti che intendano promuovere nuove testate di quotidiani; il secondo riguarda la determinazione in cui è venuta a trovarsi statale e degli enti pubblici che dovrà essere riservata alla stampa quotidiana e periodica.

Sul primo sostegno, tuttavia, sono insorti dubbi relativi alla praticità dell'accesso alle agevolazioni previste in favore delle cooperative di giornalisti. Si ha motivo di ritenere che si tratterà di agevolazioni destinate a restare sulla carta, perché è estremamente difficile che, in mancanza della soluzione dei problemi a monte del settore della stampa, i giornalisti possano assumere la conduzione di imprese editrici, la cui eventuale crisi ripercuoterebbe fatalmente sui loro stipendi. È difficile che le cooperative editrici possano superare le difficoltà di un mercato reso pesantissimo dallo assorbimento delle risorse pubblicitarie da parte della Radio-TV e dai crescenti costi di stampa, carta, servizi e distribuzione.

Si consideri, tra l'altro, quanto segue:

— lo Stato non potrà assicurare alle testate editte da cooperative di giornalisti introiti pubblicitari con criteri di equità. Si profila il rischio che le cooperative possano essere strumentalizzate dai partiti e dai gruppi di pressione, i soli che oggi possono ottenere minimi garantiti adeguati. In pratica, le società editrici dei quotidiani di partito avrebbero convenienza a trasformarsi in cooperative di giornalisti per aggiungere al monopolio dei minimi garantiti attraverso la SIPRA anche le agevolazioni fiscali e finanziarie previste dal disegno di legge;

— lo stesso discorso vale per la proposta concernente l'assegnazione gratuita di carta per la stampa di quotidiani e settimanali politici, cioè di partito.

Infine, il disegno di legge appare discriminatorio in quanto non prevede la concessione di agevolazioni alla stampa perio-

dica di informazione. I periodici non potranno costituire cooperative.

Per quel che riguarda il riparto della pubblicità statale e degli enti economici (nella misura del 60% degli stanziamenti programmati), il disegno di legge parla di «quotidiani e periodici», ma non precisa i criteri di riparto percentuale tra quotidiani e periodici. Si profila il pericolo che la stampa quotidiana faccia la parte del leone e che tra i periodici beneficiari di pubblicità pubblica si inseriscano le grandi riviste e i settimanali rotocalco aderenti alla FIEG e i cui fatturati sono già sul livello di parecchi miliardi all'anno!

Ma esistono altri obiettivi e gravi problemi che le associazioni di categoria hanno trascurato di affrontare, ma che il Comitato Nazionale Promozione Stampa Periodica intende chiarire. Tra i tanti, ecco il problema dell'IVA che, per la pubblicità e per gli abbonamenti porta l'imposizione fiscale rispettivamente dall'8 al 12% e dal 4 al 12%.

A quanto risulta, ai fini della fatturazione della pubblicità acquistata, i periodici dovranno dal 1° gennaio 1973 fatturare direttamente alle concessionarie applicando l'IVA per il netto fatturato (Esempio: per una inserzione da 100.000 lire, al netto della provvigione spettante alla concessionaria, il periodico dovrà fatturare 60.000 lire ed applicare il 12% di IVA. A sua volta, la Concessionaria fatturerà le rimanenti 40.000 in aggiunta alle 60.000 lire, maggiorate dell'IVA sulle 60.000 e sulle 40.000 lire). Questo significa, in pratica, che tutte le amministrazioni dei giornali (comprese le agenzie di stampa) subiranno nuovi costi di amministrazione e dovranno assolvere prontamente l'IVA sulla pubblicità fatturata e sugli abbonamenti, senza attendere il pagamento delle fatture.

Infine, le agenzie di stampa quotidiane — finora esenti dall'IGE — dovranno applicare l'IVA nella misura del 12%, il che significa che l'utente dovrà accettare un aumento del canone di abbonamento pari al 12%. È prevedibile che l'utente non lo accetti e che l'agenzia debba sobbarcarsene l'onere, per evitare di perdere l'abbonato.

In definitiva con l'entrata in vigore dell'IVA aumenteranno i costi tipografici, della carta, delle matrici e degli inchiostri, della pubblicità, degli abbonamenti. Per gli abbonamenti e la pubblicità è inevitabile una flessione che colpirà soprattutto la stampa più debole, e, in particolare, i settimanali e le agenzie minori.

In relazione a tutto questo, il Comitato Nazionale Promozione

Stampa Periodica (che associa i giornali settimanali e quindicinali e le agenzie giornalistiche minori) si propone di condurre tempestivamente una azione che porti a sostanziali emendamenti del disegno di legge sulla editoria e, in particolare, consenta:

— l'ottenimento dell'esenzione dell'IVA sugli abbonamenti e sulla vendita di copie;

— la facoltà delle singole amministrazioni di cedere alle concessionarie pubblicitarie la fatturazione totale degli ordini ed esenzione dell'IVA sui versamenti del netto ricavato pubblicitario;

— l'ottenimento di una serie di iniziative incentivatrici della

pubblicità, delle vendite, della distribuzione, delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, del servizio Telex ecc.

Come si vede, se non verranno apprestate le iniziative di correzione della legge cosiddetta «Antonozzi» la situazione della stampa italiana — e non solo di quella periodica — si aggraverà notevolmente.

L'articolazione del disegno di legge (talmente lacunosa che la stessa stampa quotidiana corre seri pericoli di aggravamento delle gestioni) e l'entrata in vigore dell'IVA rappresentano due scadenze che, una volta scattate, segneranno la morte di un gran numero di testate.

Al Circolo Didattico di Valderice

Alunne come "soubrette" in spettacoli di varietà



Due alunne delle Elementari di Valderice in costume folk

VALDERICE — Nel quadro delle attività extrascolastiche le alunne delle Elementari di Valderice, sotto la guida delle insegnanti del doposcuola si sono improvvisati attori e ballerine dando vita ad uno spettacolo apprezzabile sotto ogni punto di vista.

M. come moda, Z. come zingari, O. come orologia, G. come giostra... « il sillabario impazzito » che troneggiava sullo sfondo del grande palco allestito sul piazzale antistante la Scuola ha dato lo spunto ad una serie di danze, scenette, canti folkloristici che hanno fatto impazzire di gioia e di entusiasmo gli spettatori più giovani e di ammirazione gli spettatori meno giovani comprese le autorità che

numerose hanno presenziato durante le tre sere di recita.

Riesce difficile, a chi ha assistito allo spettacolo, stabilire a chi assegnare la palma del migliore, dato che lo spettacolo stesso è risultato un meccanismo di precisione in cui ogni parte ha funzionato secondo schemi programmati con bravura e competenza.

Forse un particolare plauso può andare ai piccoli interpreti, che vestiti di meravigliosi polichromi costumi hanno saputo alternare atteggiamenti di spensierata gaiezza nelle scintillanti tarantelle ad atteggiamenti di compassata serietà nei minuetti e nella applauditissima danza delle ore.

All'Assemblea dei mutilati e invalidi di guerra

Riordinamento normativo delle pensioni assistenza e collocamento gli argomenti che hanno formato oggetto di dibattito

TRAPANI — I mutilati ed invalidi di guerra della Provincia di Trapani, domenica 2 corr. hanno tenuto la loro Assemblea annuale nel Tempio del Mutilato.

Vi hanno partecipato tutti i delegati della dipendente organizzazione della Provincia rappresentati 1.850 iscritti ed un folto numero di soci che gravita nel salone delle adunanze ed i locali adiacenti.

È intervenuto anche il Delegato regionale gen. Marceca che per acclamazione è stato chiamato a presiedere i lavori.

Il Presidente dr. Ricivuto ha svolto la sua relazione morale che è stata fatta segno ad ovazioni di consenso.

Il rag. Iardi ha dato lettura della relazione del Collegio sindacale ed il rag. Carriglio dei bilanci: consuntivo 1971 e preventivo 1972.

Apertasi la discussione sulla relazione morale e sui bilanci dopo l'intervento del socio Messina, ha preso la parola il gen. Marceca per alcune precisazioni sullo stato dei più urgenti problemi associativi.

Espresso il suo vivo compiacimento al dott. Ricivuto e ai suoi collaboratori per l'opera svolta durante il decorso anno e sottolineato l'apporto fattivo dei delegati della Provincia, egli ha intrattenuto i presenti dei maggiori problemi associativi che hanno formato e formano oggetto di intensa attività e preoccupazione da parte del Comitato centrale e particolarmente del neo Presidente dell'Associazione, Comandante Renato Mordenti, al quale rivolge un saluto augurale con l'assicurazione della piena solidarietà dei mutilati della Sicilia nell'aspra e dura lotta intrapresa per riportare al più alto livello il buon nome e prestigio dell'Associazione.

Dà notizia di un lavoro accurato preparato a titolo orientativo dal Comitato centrale per il riordinamento normativo ed economico della legislazione sulle pensioni di guerra: l'aumento concesso con la legge 585 dello scorso anno, è stato di più lungo termine assorbito dal progressivo aumento del costo della vita, egli dice.

Al riguardo ravvisa la necessità che intanto sia provveduto urgentemente, con apposita disposizione di legge, alla modifica del congegno della scala mobile che, a suo avviso, deve essere concessa a tutti i pensionati e su tutti gli assegni, in quanto la pensione di guerra non è un'elargizione o beneficenza concessa dallo Stato, bensì il risarcimento del danno subito da coloro che nell'adempimento di un sacro dovere al servizio della Patria, sono rimasti mutilati o menomati fisicamente.

Si è pure soffermato sulla carenza dei servizi assistenziali dovuti dall'ONIG, la quale per mancanza di fondi ha tentato di ridurre se non addirittura di sopprimere alcune prestazioni assistenziali che per istituto sono dovute agli invalidi di guerra.

Il tempestivo energico intervento del Presidente nazionale e dell'esecutivo, nonché del Delegato regionale presso il Sottosegretario alle pensioni di guerra, on. Sinisio, è valso ad ottenere una integrazione di bilancio di 1.500.000.000 di lire che ha consentito all'ONIG di prodigare per il corrente anno le cure climatoterapiche ed assegni alimentari agli invalidi fisici e mentali che per disposizioni della Sede centrale dell'ONIG erano stati ridotti a casi del tutto eccezionali.

In merito al collocamento il gen. Marceca con parole accorate ha rappresentato la grave situazione creata in seguito all'iniziativa dell'Assessore regionale al Lavoro che con inqualificabile incomprensione ha elaborato un progetto di legge col quale si vorrebbe ridurre la percentuale spettante agli invalidi di guerra col pretesto che ormai sono quasi tutti sistemati al lavoro, mentre di fatto sono oltre 5.000 i muti-

lati ed invalidi di guerra che da anni e anni attendono una sistemazione al lavoro.

Ha fatto presente altresì che in merito la competenza è dello Stato, tanto che nella passata legislatura era stato presentato al Parlamento, d'accordo con l'ex Ministro del Lavoro, on. Donat Cattin e di tutte le categorie interessate, un progetto di legge migliorativo della percentuale, di cui alla legge 482 del 18 marzo 1968, riservata agli invalidi di guerra e che ora in Sicilia si vorrebbe ridurre anziché aumentare.

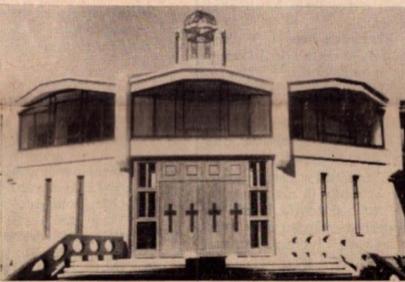
L'interessante relazione del Delegato regionale che tra l'altro ha evidenziato l'elaborazione di un disegno di legge per estendere a tutti gli ex combattenti e mutilati di guerra i benefici combattonici di cui alle leggi n. 336 e n. 824 e che ha destato unanimi consensi e calorosi ripetuti applausi, si è conclusa con la presentazione da parte di un gruppo di soci, di un ordine del giorno, che è stato approvato per alzata di mano all'unanimità.

I lavori dell'Assemblea, svoltisi in un clima di fiducia e di comprensione verso i dirigenti centrali e periferici dell'Associazione.

(segue in quarta)

A Castellammare del Golfo

Consacrata e aperta al culto la nuova chiesa parrocchiale "Maria SS. Addolorata,"



CASTELLAMMARE — Nei giorni scorsi il Vescovo mons. Francesco Ricceri ha proceduto alla consacrazione della nuovissima chiesa dell'Addolorata in Castellammare che è stata aperta al culto con una solenne liturgia celebrata alla presenza di varie centinaia di fedeli.

Già sin dall'erezione di questa parrocchia si era preso atto che il vecchio tempio costruito circa mezzo secolo fa dal sac. Francesco Crociata e derivato da una cappella privata di rustica fattura era non solo insufficiente al numero dei fedeli cresciuti considerevolmente in questa zona di rilevante sviluppo edilizio, ma anche poco igienico a causa di vari fattori come anche poco stabile nelle sue linee architettoniche indebolite ulteriormente in seguito al terremoto del gennaio 1968.

Il primo parroco sac. Giuseppe Cascio si era infatti adoperato in tal senso al tempo del governo pastorale del Vescovo mons. Corrado Mingo.

Al momento dell'insediamento dell'attuale parroco sac. Camillo Amato, il vescovo Ricceri aveva preso pubblicamente l'impegno di una nuova costruzione e adesso ogni desiderio è divenuto

realtà. Invero il sacro edificio è stato finanziato al rustico e sono stati i fedeli castellammarese residenti nella città del golfo e sparsi in ogni parte a completare la bella opera che risulta essere tra le più moderne e gentili della diocesi di Trapani.

Nel corso della sacra concelebrazione sono state spiegate ai fedeli le varie fasi del sacro

gestivo della consacrazione e sono state deposte nell'altare le reliquie del santo Giacobino ed Amanzia, martiri sotto l'imperatore Diocleziano (III sec.).

La parrocchia «Maria Santissima Addolorata» è molto cara ai castellammarese soprattutto per il culto di santa Rita ivi custodito.

N.C.

I solisti di Palermo agli amici della musica

TRAPANI — Il 20 giugno scorso, ha avuto luogo nell'Auditorium San'Agostino il concerto de «I Solisti di Palermo» organizzato dalla Associazione Amici della Musica di Trapani.

Il detto complesso formato da 20 elementi, come è noto, fa parte della Orchestra Sinfonica Siciliana, la quale si è distinta nell'ambiente musicale per avere tenuto ottimi concerti nei vari centri dell'Isola, del continente e dell'estero.

I solisti di Palermo, sotto la direzione del giovane maestro Angelo Faja, sono stati bene accolti con applausi dal numeroso pubblico.

Interpretazione dignitosa e delicata è stata quella del Divertimento n. XI in re magg. K 251 di Mozart. Con molto impegno

il concerto in fa magg. (Lirenkonzert n. 4) dove si è distinto il Cicero; molto applaudito poi l'Idillio di Sigfrido di Wagner; esecuzione questa molto gradita sia per l'esecuzione che per il suo notorietà.

Ma dove il direttore e il complesso si è impegnato ancor di più è stata la Sinfonietta op. di Britten, interpretata con sensibilità musicale non comune e da suscitare entusiasmo anche a più refrattari alla musica contemporanea.

Vada intanto all'Associazione un plauso per avere saputo organizzare concerti di alto livello artistico sia nel passato che nel presente e fra gli ultimi ricordiamo il pianista La Licata, ed i violinisti Accardo e Oistrakh.

L'angolo previdenziale

Dal 2 luglio il nuovo sistema di contribuzione per il personale addetto ai servizi familiari

Determinata così la retribuzione oraria effettiva, non resta che inquadrarla in una delle tre classi di salario orario effettivo e trovare in corrispondenza l'importo della retribuzione convenzionale stabilita dalla legge e sulla quale applicare le aliquote dei contributi dovuti.

Con la nuova legge le aliquote contributive sulla retribuzione del personale addetto ai servizi familiari si riferiscono: alla assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti; al fondo pensioni per i lavoratori dipendenti; all'assicurazione contro la tubercolosi involontaria; all'ENAOI (assistenza orfani dei lavoratori); alla Cassa assegni familiari; alla assicurazione contro le malattie; alla tutela delle lavoratrici madri; alla assicurazione contro gli infortuni.

In dipendenza delle varie forme assicurative cui verranno assoggettati i lavoratori, essi beneficiano della pensione di invalidità, di vecchiaia o ai superstiti; della indennità e dell'assistenza sanitaria in caso di tubercolosi; della indennità per la disoccupazione involontaria; dell'assistenza per gli orfani; degli assegni familiari; dell'assistenza per le malattie e gli infortuni; dell'assistenza per la maternità.

Sull'obbligo assicurativo sono soggetti i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari che prestino lavoro subordinato presso uno o più datori di lavoro, con retribuzione in denaro o in natura, qualunque sia la durata delle prestazioni svolte.

L'esistenza di vincoli di parentela o affinità tra datore di lavoro e lavoratore non esclude l'obbligo assicurativo purché sia provato il rapporto di lavoro. La prova non è chiesta quando si tratti di assistenza a invalidi di guerra (civili o militari) o per causa di servizio; agli invalidi del lavoro; mutilati e invalidi civili; ai ciechi civili; ai sacerdoti secolari di culto cattolico, e quando si tratti di prestazioni di servizi diretti e personali nei confronti dei componenti le comunità religiose o militari di tipo familiare.

Sempre nel caso di rapporto di parentela, di affinità o di convivenza col datore di lavoro non spettano ai lavoratori gli assegni familiari e conseguentemente, non è dovuta l'aliquota del relativo contributo.

Se il lavoratore svolge la sua opera presso più datori di lavoro, ognuno di essi è tenuto ad effettuare singolarmente gli adempimenti contributivi.

Altro elemento da considerare è il fatto che l'obbligo assicurativo per il personale domestico sussiste qualunque sia la durata del lavoro (una o più ore settimanali) e quali che siano le caratteristiche del rapporto di dipendenza (continuativo, saltuario, occasionale).

Il versamento deve essere fatto dal datore di lavoro a scadenze trimestrali solari e non oltre il decimo giorno da ciascuna scadenza a mezzo di bollettini di conto corrente postale rilasciati dall'INPS. In concreto, i contributi devono essere versati entro il periodo dall'1 al 10 aprile (primo trimestre), dall'1 al 10 luglio (secondo trimestre), dall'1 al 10 ottobre (terzo trimestre), dall'1 al 10 gennaio (quarto trimestre).

In caso di cessazione del rapporto di lavoro il versamento deve aver luogo entro dieci giorni dal licenziamento; in caso di presentazione della domanda di pensione da parte del lavoratore, il versamento deve essere effettuato alla fine del mese nel corso del quale è stata presentata la domanda stessa.

Un'ultima notizia molto importante: il nuovo sistema di computo e di versamento dei contributi è entrato in vigore dal 2 luglio corr., e quindi da tale data niente più marche e tessere in uso con il sistema che scade. Anzi, le tessere con le marche applicate, relative ai periodi di lavoro compiuti fino all'1 luglio 1972, devono essere versate all'INPS non più tardi del 30 giugno 1973 (un anno dall'entrata in vigore della legge).

GRIMM

Il Sinascel per il personale direttivo e docente della Scuola

Erogazione assistenza diretta opzione ENPAS



TRAPANI — Mercoledì scorso, nella Sede provinciale dell'ENPAS, per iniziativa del Direttore dr. Gino Gianfrancesco, si è svolta una riunione per la messa a punto dei criteri di applicazione della Legge 6 dicembre '72 n. 1053, alla presenza dei responsabili sindacali del pubblico impiego. Erano presenti il rappresentante della CISNAL - Scuola, del SISM - CISL ed i colleghi della Segreteria provinciale del SINASCEL-CISL.

Nelle more della definizione delle trattative in corso con le organizzazioni sanitarie nazionali, il Direttore dell'ENPAS ha deciso l'attuazione di una forma assistenziale pre-opzionale i cui

Nozze

TRAPANI — Il 28 giugno scorso alle ore 11, nella Basilica Maria SS. di Trapani si sono uniti in matrimonio il signor Mimmo Daidone e la signorina Nora Bonfiglio.

Alla felice coppia, partita per la luna di miele, gli auguri più affettuosi degli amici del giornale.

Sequestrati 1000 hl. di vino

Nel quadro delle operazioni antisofisticazione, la Guardia di Finanza di Marsala agli ordini del capitano Adriano Molinari, coadiuvato dal maresciallo Basilio Pala, dal vicebrig. Domenico Agresta e dagli uomini del Nucleo Mobile, ha sequestrato circa 1000 hl. di vino sofisticato.

Il vino è stato rinvenuto in una cantina clandestina privata situata nel vicolo Custonaci 11 di via Trapani, in cui le Fiamme Gialle avevano già fatto irruzione oltre un anno fa suggerendo il portone di entrata e le cisterne.

Il responsabile tuttavia aveva ripreso l'illecita attività penetrando nella cantina da un foro praticato nel tetto. Il malfattore rimuovendo abilmente i suggerelli era riuscito a fare entrare un'autocisterna nella cantina, per il trasporto del vino sofisticato.

Il responsabile è attualmente ricercato dalle Guardie di Finanza di Marsala per avere tra l'altro rimosso i precedenti suggerelli alle cisterne il cui contenuto era già stato commercializzato.

Restaurata la chiesa del Carmine

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha stanziato la somma di L. 20.000.000 per il restauro del prospetto e del campanile della chiesa del Carmine. I lavori di restauro sono già iniziati e particolarmente interessano lo ottagonale campanile che oscillava al suono della sua maggiore campana intorno alla fine dell'800. La chiesa risale alla fine del 1300 ed è incastonata in una fra le più belle piazze di Marsala non ancora intaccate da strutture moderne.

Tentato omicidio

Il 70enne Antonio Mezzapelle, residente in contrada Birgi, ha esploso un colpo di pistola con-

CRONACHE DI MARSALA

to il 31enne Rosario Cosenza per fulmi motivi nati da malintesi. Il Cosenza è stato ricoverato in ospedale per ferita di arma da fuoco all'emitorace sinistro venendo sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni migliorano sensibilmente.

Il Mezzapelle è stato tratto in arresto dai Carabinieri mentre vagava per la campagna con addosso l'arma del delitto.

L'orario ferroviario estivo

Con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, i tempi di percorrenza sul tratto Alcamo-Castelvetrano-Marsala-Trapani, sono aumentati di ben 26 minuti. La maggior parte di tale ritardo riguarda i tratti Castelvetrano-Marsala, dove le locomotive ed i locomotori non possono superare i 30 km/h e le automotrici i 60 km/h.

Tali limiti di velocità sono stati imposti ai convogli a causa dello stato di consistenza del materiale d'armamento che, secondo i tecnici delle FF.SS. del compartimento di Palermo, non consentirebbe velocità più elevate.

a cura di SILVIO FORTI
UFF. CORRISPONDENZA
VIA C. SCURTU, 27
Tel. 51302

Contrasti al Comune per il piano di fabbricazione

Contrasti di opinione in seno all'Amministrazione comunale di Marsala. I contrasti riguardano il piano di fabbricazione per il quale i comunisti suggerirebbero il ritorno al piano di perimetrazione mentre i socialisti insistono nel varo di esso piano apportando soltanto qualche lieve modifica.

Ancora interrogatori per Michele Vinci

Ancora un interrogatorio per Michele Vinci, il folle assassino delle tre bambine di Marsala. Il giudice istruttore presso il Tribunale di Marsala dott. Liberto Russo, assistito dal cancelliere cav. Arcangelo Maiorana si recherà infatti il 7 luglio corso presso il manicomio criminale di Aversa dove sottoporrà ad altro interrogatorio il Vinci.

Quest'ultimo è già stato sottoposto a perizia psichiatrica di parte di tre illustri neurologi, quali hanno ritenuto opportuno in via provvisoria ed in attesa della perizia definitiva che il Vinci venisse ricoverato presso un manicomio giudiziario anche in vista di più approfonditi accertamenti.

Tre neurologi dovranno ora dire se al momento del fatto Michele Vinci fosse stato o meno capace di intendere e di volere.

Dal canto loro il prof. Ideo Del Carpio, docente di medicina legale presso l'Università di Palermo ed il dott. Salvatore Belli fiore, hanno chiesto una proroga per ultimare la perizia necropsica sulle sorelline Ninfa e Virginia Marchese, essendo sono delle difficoltà nello stabilire la data presunta della loro morte.

Si ritiene che il giudice istruttore dott. Liberto Russo vorrà approfondire alcuni particolari sperando di ottenere esaurienti risposte dallo stesso Vinci.

Vertical text on the right edge of the page, likely from an adjacent page or a sidebar, containing various small notices and advertisements.

La modernità del Poeta nell'interpretazione del prof. Nino Buccellato

Dante visto da un uomo del '72

Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale della conferenza tenuta dal professore Nino Buccellato, Rettore-presidente del Convitto nazionale di Salerno, in occasione della celebrazione della XXVII giornata della «Dante Alighieri» svoltasi a Trapani nel salone della Camera di Commercio.

Eccellenze, Signore e signori, ringrazio vivamente il mio amico Ippolito Lipari, Presidente della Dante Alighieri e il Comitato provinciale della Società, per il cortese invito che hanno voluto rivolgermi a celebrare oggi la XXVII giornata della Dante.

È un onore e un piacere per me parlare in questa illustre sede, di fronte ad un pubblico così qualificato, nel capoluogo della mia provincia, e ritrovarmi tra gli amici affettuosi che da tempo non rivedevo. Particolarmente onorato mi sento se considero la statura degli oratori che mi hanno preceduto: uomini di indubbia cultura, cattedratici, illustri studiosi, eminenti personalità del mondo politico.

E permettetemi che un particolare pensiero io rivolga alla memoria di un illustre e indimenticabile mio amico, caro al popolo trapanese, scomparso da appena un anno che, il 4 aprile 1965, ebbe il piacere di celebrare in questa sede il VII centenario della nascita del Poeta: Bernardo Mattarella che, pur tra le cure della vita politica e gli impegni di Governo, non tralasciò di dedicarsi alla cultura, quale mezzo equilibratore del suo spirito e delle sue molteplici attività.

Non sono né un cattedratico, né un dantista, nel senso comunemente inteso, né posso vantare al mio attivo opere particolari di ricerca su Dante.

Sono un modesto studioso che ha sempre enormemente sentito il fascino del pensiero e dell'arte del Poeta ed insieme con il fascino, un grande timore reverenziale sento oggi mentre mi accingo a parlare in questa sede e più che mai avverto il senso del mio limite, di fronte al più grande personaggio della storia letteraria universale e al cospetto della sua opera a cui «...ha posto mano e cielo e terra».

Voi mi insegnate che da circa sette secoli la critica scava nella sconfinata miniera di Dante e sarebbe difficile fare un bilancio delle opere che sul nostro Poeta sono state scritte, dalla prima metà del Trecento, subito dopo la sua morte, a cominciare da quella del figlio Iacopo e del Boccaccio e man mano, attraverso i secoli, fino ai tempi d'oggi.

Per questo ho ammirato con particolare apprezzamento gli studi del mio amico Aldo Vallone sulla critica dantesca. Lavoro instigato, di grande valore estetico e filologico.

Studi dottrinali

Dagli studi dottrinali del grande Carducci (mi voglio riferire soltanto ai tempi più vicini a noi e senza considerare le opere di insigni studiosi stranieri) a quelli di De Sanctis, a quelli geniali di Giovanni Papini, dalle pagine di raffinato gusto di Francesco Flora, a quelle dotte di Piroloni, di Nardi e di tanti altri.

Com'è ovvio, nell'enorme biblioteca di studi danteschi, attraverso i secoli, si è mescolato il buono e il non buono. Ricordo, quando ero studente, il fastidio che arrecava a noi giovani certa oratoria su Dante gravida di retorica che di pensiero, e ricordo quante pagine, in un certo periodo facilmente individuabile, furono scritte per identificare il Veltro dantesco in potenti personaggi al potere — e ricordo le distorsioni e le forzate interpretazioni di taluni passi della Divina Commedia, non certo fedeli al pensiero del nostro grande Poeta, che dall'aldilà certamente non poteva che sorridere e perdonare.

Per questa mia modesta conversazione ho voluto scegliere senza ombra di presunzione il tema che è stato indicato, cioè Dante visto da un uomo del '72 perché più volte, come tanti altri, mi sono chiesto fino a che punto e in che modo la dottrina di Dante, la sua intramontabile opera, la sua poesia che sa di miracolo e insieme l'esempio della sua vita possano parlare alla sensibilità dell'uomo moderno, all'uomo del '72 che vive in questa società caratterizzata dal continuo divenire e trasformarsi, con i suoi mille problemi, con i contrasti, le contraddizioni, le antinomie.

Noi viviamo in un'epoca particolarmente difficile, in un'epoca di veloci metamorfosi. La nostra generazione, figlia di un'altra civiltà, della civiltà meccanica della fine dell'Ottocento è oggi pungolata dalla smania di tutto trasformare, e spesso senza avere sufficientemente riflettuto. Corriamo, corriamo, talvolta con i paracchi, dominati da un demone che affonda i propri sproni nei nostri fianchi, verso una meta che non mi pare sia sempre sufficientemente chiara, per raggiungere qualcosa che, in definitiva, quando riuscissimo ad averla fra le mani, potrebbe scoppiare come un ordigno esplosivo. E contestiamo: contestiamo nella famiglia, nella Scuola, contestiamo contro lo Stato, contro le istituzioni, contro le leggi, contro la Chiesa, contro i principi che ci hanno insegnato i nostri padri. È l'epoca, come tutti sappiamo, della contestazione. Ma quello che dobbiamo chiederci è se la nostra contestazione sia frutto di scienza e di meditazione. E essa il risultato di un esame obiettivo ed equilibrato? È una contestazione sorta su basi solide, verso un effettivo progresso, sulla base di principi vigori dire da tutti accettabili, come principi di valore universale?

Fu quindi un contestatore Dante. Ma la sua contestazione sorge sul piano di una salda morale, la morale cristiana, sorretta da una coscienza cattolica, animata da un'ansia di rinnovamento, ma anche di purificazione. E la contestazione sì, ma la contestazione di un uomo che sa di avere anzitutto le qualità intellettuali e di cultura, che possono consentirgli la protesta. Contestazione non demolitrice, ma costruttiva nel nobile proposito di portare l'uomo verso una via di evoluzione e di civiltà. Contestazione in ragione costituita, direbbe San Tommaso.

L'ideale di libertà Il fine supremo di Dante è la salvazione dell'uomo e metà

tempo, che avevano il monopolio della lingua sacra, la lingua latina, l'unica secondo loro che potesse dare prestigio e nobiltà al sapere, egli innalza il vessillo democratico del volgare, dell'idioma parlato dai mercanti e dalle donne. E nel volgare affronta, unico a resistere contro la corrente della tradizione e del pregiudizio, i più alti problemi filosofici, chiarendoli e risolvendoli. E dirà che nobile vuol dire «non vile» e che nobile è colui che possiede la nobiltà della scienza, che opera per la virtù ed esalta lo spirito.

Quando nel 1282 giunge a Firenze l'eco della rivolta del Lunedì Santo a Palermo, con-

suprema è la libertà. L'ideale di libertà, quale motivo umano, sociale e teologico sorresse Dante in tutte le manifestazioni della sua vita e sorresse la sua opera filosofica e poetica. Libertà va cercando, ché si come sa chi per lei vita rifiuta (Purgatorio I - 71-72) dirà Virgilio a Dante, riferendosi a Catone, custode del Purgatorio.

Dante esule, peregrino, Dante fuggiasco e condannato a morte, fu sorretto dall'ideale di libertà, ma anche da un principio di dignità umana che dal concetto stesso di libertà traeva origine.

mento ai principi di libertà e di orgogliosa dignità umana. Lasciatemi dire che in un'epoca in cui si fa largo uso ed abuso della parola libertà, termine elastico, adatto ad ogni dottrina e ad ogni fine, in un'epoca in cui in Italia e altrove vige «la pubblica autocritica» abbiamo molto da imparare da padre Dante.

Libertà intesa nel senso assoluto: libertà dal peccato fu la libertà di Dante. Libertà che passa attraverso la giustizia e la pace. Libertà che non sia anarchia o ribellione, ma libertà, quale obbedienza a principi liberamente accettati. Nel De Monarchia (I-XII-

Divina Commedia fu chiamata «il quinto Vangelo» da papa Benedetto XV.

Con la nostra sensibilità di uomini di oggi e nel travaglio dell'epoca presente non mi sembra fuori luogo evocare la memoria oltre che dell'artista e del pensatore, la memoria di un uomo che soffrì, ma che seppe soffrire dall'altezza della sua coscienza morale e cristiana, in un periodo storico particolarmente complesso e tormentato.

cata da Dante e che sola può consentirci d'indagare nel segreto della vita e dell'umano progresso. Fatti non foste a viver come brutti ma per seguir virtude e [conoscenza]. Virtude e conoscenza. La conoscenza sola senza la virtù non potrà aprirci le vie della giustizia e della pace.

Un altro punto a cui vorrei accennare, che costituisce un contrasto tra Dante e la cultura moderna è il disdegno che noi, nel nostro razionalismo, abbiamo nei confronti dei miti.

Il mito in Dante

Quei miti che troviamo largamente impressi nell'arte del Poeta, che pur essendo cattolico e cristiano trae dal mondo pagano ispirazione per la sua arte. Ed è questa ispirazione la forza ed è questo il segreto del perenne valore della poesia di Dante, sempre al di sopra e al di là della moda e del gusto dei tempi. E questo il segreto che scopre il mistero della sua sopravvivenza poetica, come direbbe Saint John Perse.

Il mito, visto non come rappresentazione di favola (pur essa cara alla poesia) ma come simbolo eterno dell'umano sentire e dell'umano operare.

Il mondo pagano e il mondo cristiano si avvicendano nella scena dantesca. Virgilio — lo suo duca — è un pagano, così come pagano è Catone, custode del Purgatorio e Aristotele «il maestro di color che sanno». Dante che, come cattolico, affonda le radici della sua cultura nella Summa di San Tommaso. E Caronte, e Capaneo e Giasone, gli Argonauti, Ulisse, Diomede ed altre numerose figure

l'idea di perdere di vista Dio. Nella cultura di Dante c'è invece un disegno unitario: disegno che troviamo architettonicamente tracciato nelle tre cantiche della Commedia, nella quale le tre piramidi si fondono nell'eccezionale cielo del Paradiso in una sola, quella della libertà assoluta.

Unità della cultura

Si è molto parlato e molto si parla dell'unità della cultura in Dante, unita non quale somma dei diversi rami del sapere — arte, scienza, filosofia, teologia — ma quale magica fusione di materie diverse in un amalgama che ha una sua lucentezza e una durezza che l'analisi non può scalfire.

Questa essenza unitaria della cultura di Dante potrà insegnare alla scienza contemporanea il ritorno alle antiche radici dell'«humanitas», radici attraverso le quali può scorrere la linfa che sola può saldare quanto sta per frantumarsi.

Sarà indispensabile alla salvezza dell'uomo moderno e della sua vita la riconciliazione della scienza con la religione, perché l'uomo ritorni a concepire Dio, quale Unità perenne e indivisibile, motore di ogni scienza, indissolubile unità di pace, di giustizia e di libertà. Sarà necessario, come da più parti si dice, che la cultura moderna ritorni all'umiltà religiosa, senza la quale è difficile scoprire il segreto delle cose. A quell'umiltà indi-

Nel trigesimo della scomparsa del sub Baldo Scandariato Un sogno tra le alghe di Guidaloca

Cercavi una verità Come i giovani del nostro tempo. Non una qualsiasi, tra le masse inquiete e turbolente per le strade di città.

Cercavi il senso vero della vita tra le verdi alghe degli insidiosi fondali di Guidaloca.

Ti affascinava quel mare ancora pulito che amiamo e temiamo.

I tuoi occhi sono rimasti incantati dalle meraviglie marine che danno strane sensazioni a chi, come noi, è capace di sentire le cose vere della terra.

E nei fondali, la tua vita che a tanti stava a cuore, è rimasta impigliata, tra le rocce e il profumo delle alghe, per un crudele gioco del destino.

IGNAZINA SCANDARIATO C/mare del Golfo, 24 giugno 1972



FIRENZE: Cattedrale - Domenico di Michelino «Dante e il suo Poema»

tro l'oppressione dei francesi di Carlo d'Angiò, l'eco dei Vespri Siciliani, egli si esalta e sente ribollire nel suo petto l'ideale della libertà e della indipendenza.

se mala signoria, che sempre li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar: «Mora, mora» (Paradiso VIII - 73-75)

Nel 1305, quando ha inizio l'infelice cattività di Avignone innalza la voce della protesta e della ribellione dei cattolici. Cinquantasei anni dopo la sua morte Caterina da Siena, un'altra toscana contestatrice, indurrà Gregorio XI a restituire il papato alla santità e alla dignità della cattedra di Pietro.

Fu quindi un contestatore Dante. Ma la sua contestazione sorge sul piano di una salda morale, la morale cristiana, sorretta da una coscienza cattolica, animata da un'ansia di rinnovamento, ma anche di purificazione.

E la contestazione sì, ma la contestazione di un uomo che sa di avere anzitutto le qualità intellettuali e di cultura, che possono consentirgli la protesta. Contestazione non demolitrice, ma costruttiva nel nobile proposito di portare l'uomo verso una via di evoluzione e di civiltà. Contestazione in ragione costituita, direbbe San Tommaso.

L'ideale di libertà

Il fine supremo di Dante è la salvazione dell'uomo e metà

Nel maggio 1315, sollecitato da un amico fiorentino (forse Niccolò Donati) a ritornare a Firenze, a seguito del rinnovato bando di amnistia, decretato in occasione delle feste patronali, solo che avesse voluto pagare una multa e presentarsi alla offerta nella chiesa di San Giovanni (il suo bel San Giovanni, di cui, da quasi quindici anni, sentiva la nostalgia torturante) così Dante risponde: «È questo dunque il cortese ribandimento con cui è chiamato in patria Dante Alighieri dopo i patimenti d'un esilio quasi trilitare? Merito forse questo la sua innocenza a tutti manifesta? Questo i suoi sudori e il suo assiduo affaticarsi nello studio?... Non è questa la via per ritornare in patria, ma se voi od altri ne troverete un'altra che non sia indegna della fama e dell'onore di Dante, io per quella mi metterò a passi non lenti. Che se per nessuna strada così fatta si entra in Firenze, e io in Firenze non rientrerò mai. E che? non potrà forse vedere, dovunque io sia, lo splendore del sole e delle stelle?... Davvero che il pane non mi mancherà».

E quando il 15 ottobre dello stesso anno Firenze decide di trasformare le condanne capitali in pena di confino, Dante non si presenta a ricevere l'assegnazione del confino. Viene condannato a morte, alla confisca e alla distruzione dei beni. Con sentenza del 6 novembre viene sbandito insieme con i figli.

Eccezionale esempio di coerenza dei propri diritti, di fermezza di carattere, di attaccamento ai principi di libertà e di orgogliosa dignità umana. Lasciatemi dire che in un'epoca in cui si fa largo uso ed abuso della parola libertà, termine elastico, adatto ad ogni dottrina e ad ogni fine, in un'epoca in cui in Italia e altrove vige «la pubblica autocritica» abbiamo molto da imparare da padre Dante.

6-8) così si legge: «È chiaro che questa nostra libertà, ovvero il principio di essa è il maggiore dono che Iddio alla umana natura abbia attribuito; imperocché per questo dono noi siamo qui felici come uomini ed altrove come Iddii».

Libertà dunque cristianamente intesa, libertà spirituale, chiave di tutte le libertà umane e civili e chiave di salvezza. Mi pare che l'uomo d'oggi, contestatore, impegnato a risolvere i suoi problemi e fra gli altri, quello della libertà, possa guardare a Dante, nella cui arte, come dice Francesco Flora, non vi è soltanto «la storia morale e politica del suo tempo, ma l'universale storia degli uomini e delle cose». «Omniun rerum divinarum et humanarum doctissimus» lo definì Coluccio Salutati.

Io ritengo che possiamo guardare a lui con fiducia, non soltanto per attingere al mare infinito della sua cultura, ma perché Dante più di ogni altro sentì la necessità di una riforma spirituale degli uomini. Egli amò Dio negli uomini e aspirò a condurre tutti gli uomini a Dio, fuori dalla «selva selvaggia ed aspra e forte», lungo il cammino della pace e della giustizia.

Spiritualità di Dante

L'ubbidienza al Vangelo e l'amore per gli uomini ammarono la sua impresa. Essa fu definita temeraria e quasi eretica dagli uomini modesti del suo tempo, ma non dimentichiamo che la



Il prof. Nino Buccellato durante la sua relazione

del mito antico ritroviamo nel mondo poetico di Dante. La localizzazione nella storia o nel tempo non conta per l'esaltazione di quello che i personaggi e i miti dell'antichità rappresentano: la sapienza, il coraggio, la presunzione ecc.

È un'evocazione che li fissa nell'eterno dell'arte e della poesia. La cultura moderna, divenuta adulta ha perduto il gusto dei miti, della loro magia, del loro incanto, del loro valore simbo-

lico, della loro poesia, che ha tutta la freschezza dell'infanzia. Diceva un grande pittore moderno, Paul Klee che l'arte per essere veramente tale deve farsi bambina.

Attendiamo che la cultura moderna accolga la lezione di Dante e che, nel difficile campo dell'arte e della poesia, indossando il saio dell'umiltà e disdegnando ogni presunzione, sappia farsi bambina. E sappia rispettare la

meravigliosa fusione che solo i grandi spiriti sanno osservare, sottratto inossituabile per il progresso e l'evoluzione. Le nuove generazioni — ed è questo un punto su cui è necessario meditare — vogliono invece bruciare spesso i ponti del passato, in una visione avveniristica che vuol costruire ma senza salde fondamenta e senza gli indispensabili strumenti.

Permettetemi a questo punto che mi soffermi un momento, per quanto l'economia del tempo e la vostra cortesia me lo consentono, a fare alcune riflessioni sulla modernità del nostro Poeta che ha miracolosamente vinto la inesorabile legge del tempo.

La modernità del Poeta

Dante è un poeta moderno, non soltanto per quello a cui modernamente abbiamo accennato, ma anche per la sua lingua. È poesia moderna quella di Dante.

Quando al tramonto del romanticismo, letterariamente inteso, e del neoclassicismo, l'arte e la poesia moderne si preparano alla grande svolta che porterà all'ermesismo e alle correnti contemporanee, Dante è più che mai vivo nella coscienza e nei felici momenti di ispirazione dei nostri poeti. Non mi dilungherò sul Pascoli che è il poeta che si è maggiormente sulla pietra miliare che segna il trapasso verso la nuova epoca e che secondo la mia modestissima convinzione, rappresenta il padre della poesia moderna (basti leggere Montale); ma non posso non accennare a Guido Gozzano, che consideriamo il maggiore esponente insieme con Sergio Corazzini del Crepuscolarismo.

In Gozzano (si vedano in prof. NINO BUCCELLATO (segue in quarta)

Al cinema con il lapis a cura di Baldo Via

Il ritorno del regista di «Riso amaro»

La società, con le sue ipocrisie, sotto accusa

Ero un bamboccio quando Riso amaro, il più noto film di Giuseppe de Santis, collocò il suo giovane autore fra i più interessanti registi dell'immediato dopoguerra. Da allora, man mano che andava colmando le mie lacune cinematografiche, non ho avuto occasione di vedere molti film di De Santis, eccezion fatta per Uomini e lupi (1956) e Italiani brava gente (1964).

Ricordo Italiani brava gente non per i suoi meriti estetici (fu ritenuto il suo film più inusuale e qualunquistico) ma perché fu la prima opera che segnò l'inizio della coproduzione fra l'Italia e la Russia. A distanza di otto anni Giuseppe de Santis riappare sullo schermo con questo problematico Un apprezzato professionista di sicuro avvenire; questo suo ritorno me l'aspettavo se non grandioso quantomeno positivo, invece il suo nuovo film non

parca i confini del mediocre. Giuseppe de Santis è rimasto il regista di sempre: realista nelle intenzioni ed enigmatico nello stile. Ogni suo nuovo film lo si guarda in anticipo come al capoluogo, solo che all'ultimo momento, come si dice, perde l'autobus. È un vero peccato giacché questa poteva essere l'occasione buona.

Un apprezzato professionista di sicuro avvenire, infatti, ispirandosi ad un fatto di cronaca realmente accaduto, sviluppa molti temi che scuotono la nostra coscienza. Ecco il soggetto. Un giovane avvocato, arrivato per vocazione, sposa la figlia di un potente speculatore edile. Tramite l'influenza del suocero diventa un richiesto professionista e un uomo politico con un avvenire invidiabile. Questa sua rapida escalation viene compromessa allorché il suocero pretende una prole, poiché



Lino Capolicchio e Femi Benussi in un primo piano del film di Giuseppe de Santis

mente impotente, pur di non rinunciare al benessere, d'accordo con la moglie, mette in atto un mostruoso progetto: incarica il suo migliore amico, un prete, fra l'altro, a sottoporsi al sacrificio della «prestazione». Il piano avrà esito positivo, ma con un imprevisto. Il prete, assaporata la gioia della paternità, decide di rinunciare ai voti e di andare per il mondo uomo tra gli uomini.

Il giovane avvocato, preoccupato che il diabolico segreto venga scoperto, uccide il prete e riesce a sviare le indagini su un operai che non è capace di mantenere la famiglia. Con questi, l'avvocato scenderà ad un terribile compromesso: manterrà la sua famiglia e farà studiare il figlio fino a farlo diventare avvocato come lui a punto però che l'operaio si assuma la paternità dell'assassinio del prete. Come si può notare la problematica del film investe diversi

campi, dal politico al sociale, dal religioso all'etico. La struttura di una società radicata nelle sue ipocrisie, nelle sue leggi antiquate, nei suoi falsi miti, viene messa sotto accusa. Temi senza dubbio scottanti ma che sociologicamente vengono affrontati dal regista di Riso amaro in superficie.

Inoltre maggiore analisi avrebbero meritato i caratteri dei personaggi. Quello della moglie, tanto per citare un esempio, al centro del più terribile dramma cui una donna si può trovare dopo sposata, e che tuttavia rimane fedele al marito, non viene psicologicamente approfondito. Lo stesso discorso vale per gli altri partner della drammatica vicenda. Il film viene narrato con la tecnica del racconto a ritroso in cui i continui flash-back accavallandosi l'un l'altro rendono il film terribilmente statico e noioso. De Santis, dunque, ancora una volta volendo strarare ripresenta il suo biglietto da visita legato al suo antico cliché. Durante questi otto anni di silenzio era quasi ovvio aspettarsi un rinnovamento, cosa, invece, che non ha fatto nemmeno nella direzione di alcuni interpreti come Robert Hoffman (il prete), Femi Benussi (la moglie), Ivo Garrani (il suocero). Un gradino in su si possono collocare Lino Capolicchio (l'avvocato) e Riccardo Cacciolla (l'operaio). Prestazioni di poco conto hanno dato i reduci Andrea Checchi, Massimo Serato, Yvonne Sanson e Nino Vingelli. Maggiore risalto, infine, avrebbe dovuto meritare la musica di Maurizio Vandelli, la voce solista dell'Equipe 84 che per la prima volta si cimenta nelle colonne sonore. I manovieri temi, arrangiati in gnaveletta egria, più incisività avrebbero dato alle immagini, se poste in evidenza.

IL FARO direzione/redazione/ammin. via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore capo GIUSEPPE NOVARA ABbonamenti Annuo L. 3.000 Sostenitore » 10.000 Benemerito » 20.000 conto corr. postale 7/3254 spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis pubblicità non superiore al 70% per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a: IL FARO VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI PUBBLICITÀ commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m. ECONOMICI domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola. stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



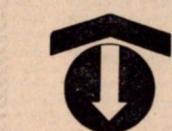
IL FARO SPORT



RIPORTI

CALCIO Qui Trapani

Alberto Eliani il nuovo trainer



Il Trapani, dopo tante riflessioni, ha risolto il problema allenatore. A dire il vero, da quando si era concluso il campionato i responsabili della società di corso Italia avevano portato a lungo la questione da renderla delicatissima, proprio perché in simili frangenti prendere tempo equivale ad ignorare il buon-senso.

In pratica in casa granata si era di fronte ad un vero e proprio problema di coscienza, che si può così riassumere: per la serie C occorre un elemento collaudato, qualcuno che possa garantire il risultato (almeno sulla carta), mentre Bongiovanni... Sì, Bongiovanni. Ma come fare? Bongiovanni ha vinto un campionato ed il Trapani di campioni non ne aveva mai vinti. E come si fa a dire « grazie e tanti saluti » ad uno che ha vinto un campionato, che non pensi il pubblico? Mica è facile!

Ma a questo punto il Trapani, bontà sua, ne escogitava una super. Bene; e se si mettesse in giro la voce che si vuole confermare Bongiovanni allenatore, ma che il Trapani si riserva in ogni caso di assumere un direttore tecnico? Capiterà il giorno in cui Bongiovanni si pronuncerà su una soluzione del genere. Ottima idea allora. E sotto.

Bongiovanni abboccò: « Cose simili neanche si pensano ». Bene. Si sapeva quindi che Bongiovanni non avrebbe accettato, ma si era fatto in modo anche di fargli capire, se non c'era ancora arrivato, che il Trapani, pur non avendo il coraggio di dirglielo, non se la sentiva proprio di confermarlo.

Così i giorni passavano con il bel risultato che non portando a soluzione il problema allenatore non si portava contemporaneamente avanti nessun programma. Ora, finalmente, la grande decisione: il nuovo trainer è Alberto Eliani, fino a che punto conoscitore del girone sud saranno i risultati (e la squadra che gli verrà affidata, a seconda dei riguardi che si vorrebbero centrare, naturalmente) a dirlo.

Viene dalla Massese che nel corso dell'ultima stagione Eliani scosse adeguatamente dopo che la squadra sotto altra guida aveva fatto registrare ben altro avvio.

Nel contempo si è registrato il perfezionamento della proprietà di De Girolamo. Si tratta dell'attaccante che nell'ultimo

campionato ha militato nel Milazzo (a cui va il 50 per cento di Stanisci più un conguaglio in milioni); De Girolamo fra i mamertini si è dimostrato punta assai insidiosa mettendo fra l'altro a segno 7 reti nelle 34 partite (è stato fra i pochi dell'intero girone sempre presenti) disputate.

Ora il Trapani va a realizzare il programma dopo averlo discusso, studiato e definito con il nuovo tecnico. Mentre si tirano le somme per la SpA, si dà in ogni caso per scontato l'arrivo di almeno altri cinque giocatori: un portiere, un difensore (visto che Regalino...), due centrocampisti ed un'altra punta. Bisognerà vedere se saranno del calibro salvezza, oppure di quello centroclassifica o, più convenientemente, di quello super. E chi sogna « B » capisce.

BASKET Coppa Italia Regionale

Edera Trapani - U. S. Palermo 70-84

Deconcentrati gli ederini non peggono ai palermitani

I rosanero palermitani agguadandosi la fase interzonale a spese dell'Edera Trapani si sono qualificati per la fase nazionale. La loro è stata una gara maiu-vecchia dal punto di vista tattico combattiva, della tenacia, della volontà. Non hanno lasciato nulla di intentato e pertanto hanno meritato ampiamente il successo.

Balducci, in giornata di vena, dall'alto della sua classe, sbucando da ogni parte, raggiungeva la non indifferente cifra di 39 punti. Tutta la squadra però girava bene, riusciva a sfruttare gli errori dei locali ed i loro lunghissimi lanci, spesso fruttuosi, lasciavano esterrefatti Castelli, Bonafede, Fodale.

Qualcosa non ha funzionato nelle file dei verdi ma, riteniamo soprattutto la stanchezza e la scarsa preparazione siano state le vere protagoniste della sconfitta. Se a tutto ciò sommiamo la non giornata di grazia di Roald Vento e di qualche altro elemento si capisce come la *debutte* sia stata inevitabile. Il sempre volitivo Peppe Vento è stato quindi poco coadiuvato dai suoi compagni ma anche lui è stato tradito dal nervosismo.

ARBITRI: Giotta (Trapani) e Bianco (Alcamo).

AUTOMOBILISMO L'esaltante corsa valevole per il "Trofeo della Montagna"

Al palermitano Angelo Giliberti la XVIII «Monte Erice»

Il palermitano su Abarth Osella 2000 batte il favorito Amphicar percorrendo la corsa in 4'05"2 - Elogio per i trapanesi che sono riusciti ad ottenere tre primi posti nelle classi 500, 850 e 1000 con Gianquinto, Cernigliaro e il valdericino Oddo

Angelo Giliberti, su Abarth Osella 2000 ha vinto sorprendentemente la XVIII edizione della Monte Erice, compiendo l'angusto percorso di 6.670 metri che dalla via Sabaudia di Valderice si snoda attraverso i continui tornanti verso il viale delle Pignone in 4'05"2 alla media oraria di km 97,968.

Di sorpresa si deve parlare per il fatto che il favorito Amphicar non aveva incontrato difficoltà a dimostrare la sua intenzione a polverizzare il suo stesso record della corsa di 1 secondo in meno di quello realizzato dal vincitore, sin dall'inizio della salita ed anche dalle prove del giorno prima quando aveva fatto fermare i cronometri al tempo di 4'02"8.

Ma il destino, o meglio la fatalità (la Chevron B21 Ford aveva già avuto penose conseguenze alla Targa Florio dove Amphicar riusciva a fare solo un giro per la testata in disordine, e successivamente alla Monte Pellegrino quando Capuano si dovette accontentare del terzo posto) dovevano fermare il pilota palermitano per uno scodamento che danneggiava la parte posteriore del veicolo e si verificava proprio a metà percorso, in un tornante dell'abbeveratoio dopo che il pilota aveva guadagnato ben tre secondi all'avversario, poi vincitore.

Ma la sorpresa non è stata solo la vittoria di Giliberti, già vincitore della gara ericina nel '69 quando correva col pseudonimo di Bitter, ma un po' tutta la corsa che è riuscita in ogni suo elemento per la fattiva collaborazione, che con i suoi due maggiori esponenti, il dott. Gianni Trapani per la direzione della competizione e quella molto più esuata e delicata del rag. Bertolino, tutto dedito alla coordinazione della gara, ha fatto sì che tutto si risolvesse nel miglior dei modi, con l'entusiasmo di piloti, molti hanno dichiarato di voler già partecipare alla prossima edizione, e soprattutto del pubblico, che, interessato e nel contempo divertito, ha potuto assistere dalle verdi pendici del Monte le varie fasi della gara facendo da pirotecnica cornice a questa magnifica corsa che col passare degli anni diventa sempre migliore.

Ritornando alla corsa, parole di elogio incondizionato meritano i piloti trapanesi che con decisa determinazione hanno esaltato la loro corsa riuscendo ad ottenere tre primi posti nella classe 500 con Gianquinto, dopo una corsa elettrizzante e combattuta, la sua vittoria sul palermitano Cuccè è stata decisa solo nel finale per appena 1 secondo. Il valdericino Oddo nella classe 850 su Fiat Abarth ha spadroneggiato vincendo facile e nettamente.

Un'altra importante ed inaspettata vittoria locale è stata quella di Alberto Cernigliaro decisamente il più promettente delle nuove leve che nella classe 1000 ha brillantemente superato ogni

previsione salendo con una corsa risicata e molto coraggiosa. Il suo ventesimo posto nella classifica generale, fra le più potenti auto è quanto dire, lo stesso tempo 4'59"2 media 80.254 km/orari.

Nel complesso quindi una esaltante corsa questa XVIII edizione, per i trapanesi che pure mancavano i grossi calibri come Virgilio, il marsalese Fina e Stabile, nonostante ciò si può essere più che ottimisti per il

proseguo dell'automobilismo trapanese che in un futuro non molto lontano potrebbe darci quel primo posto assoluto nella corsa.

PIETRO VALENTI

CALCIO Secondo torneo dell'amicizia

Ai Ferrovieri il trofeo al Proveditorato il posto d'onore

Dopo cinque mesi di intensa ed appassionata attività il 2° Torneo dell'Amicizia si è felicemente concluso.

La palma della vittoria è andata alla squadra dei Ferrovieri che nella finalissima disputata al San Nicola di Erice, ha dovuto vedersela con il Proveditorato agli Studi. I Ferrovieri, nel complesso, hanno meritato l'affermazione grazie alla esperienza e alla indiscussa classe di molti suoi elementi, la cui età, vedi ad esempio Cefalo e Bubbeo, sembra davvero non pesare. Ed è stato proprio quest'ultimo a regalare ai suoi amici il gusto della vittoria più bella, più importante, più sofferta di questo interessante Torneo che ha visto alla ribalta ben 15 squadre.

Girone A: Proveditorato agli Studi, Provincia, Banca Sicula, Banco di Sicilia, Ferrovie, Poste, Ospedale, A.C.I.

Girone B: INPS-SIP, Finanze-SARI, Banca del Popolo, Comune di Erice-Trapani, Cassa Risparmio, ENEL, Camera di Commercio.

La compagine del Proveditorato agli studi capitanata da Virga è stata degna rivale nell'accesso ultimo confronto ed i suoi componenti, specie Genovese, Mannarà, Cardillo, si sono meritati gli applausi del pubblico.

Chi avesse segnato per prima si sarebbe assicurato per il 99% delle probabilità l'ambito trofeo. Ci sono riusciti i Ferrovieri, come abbiamo detto, grazie ad una ennesima prodezza di Bubbeo, al 23' del secondo tempo. Qui natu-

ralmente si spegnevano le speranze degli avversari che avevano profuso ogni loro impegno ed energia per non uscire battuti dal campo. Ma tutti, a dire il vero, hanno lottato senza esclusione di colpi, senza scorrettezze ed in modo cavalleresco, facendo onore al vero sport dilettantistico.

Una manifestazione, questa del 2° Torneo dell'Amicizia, certamente anche se all'inizio claudicante, ben riuscita, che premia gli sforzi degli organizzatori, una manifestazione, come hanno ripetuto alla cerimonia di chiusura, il sindaco di Erice Giaguanto, il sig. De Santis della FIGC ed il rag. Benivenga in rappresentanza del Cral INPS, Ente promotore, che ci si augura possa ripetersi e continuare in futuro.

Le semifinali si sono concluse nel seguente modo: Proveditorato - Comune di Erice-Trapani 1 a 0 (rete di Serafico); Ferrovie - Banca del Popolo 1 a 0 (rete di Bubbeo).

Sono stati assegnati i seguenti premi:

Trofeo dell'Amicizia, messo in palio dall'INPS, alle Ferrovie prima classificata;

Trofeo del Comune di Erice, al Proveditorato seconda classificata;

Coppe messe in palio dalla Banca Sicula e dal Banco di Sicilia, rispettivamente al Municipio di Erice-Trapani e Banca del Popolo terzi ex aequo;

Coppe offerte dall'Ente provinciale del Turismo e dall'INPS, all'ENEL e alla Provincia quinti ex aequo;

Coppa al giocatore più anziano del torneo assegnata al sig. Mario Mustazza (Banca Sicula) donata dalla Camera di Commercio;

Coppa al Comitato organizzatore INPS, concessa dalla Provincia;

Targa ricordo della FIGC, alla Federazione Arbitri;

Medaglia d'oro al Sindaco di Erice;

Cinque medaglie d'argento agli organizzatori ed attivisti del Torneo.

I CONCORSI PER I MEDICI OSPEDALIERI

(segue dalla prima)

internisti, ginecologi ed altri settori della medicina.

I nostri iscritti sono 12.000 e rappresentano una buona percentuale dei medici ospedalieri italiani. Nell'intento di difendere efficacemente gli interessi della categoria abbiamo promosso la creazione di una consulta tra la C.I.M.O., l'ANAO, l'ANPO, questa consulta tra le maggiori associazioni settoriali si riunisce periodicamente per esaminare i vari aspetti dei problemi che ci interessano.

RIORDINAMENTO NORMATIVO DELLE PENSIONI

(segue dalla seconda)

zione all'indirizzo dei quali sono state rivolte calorose espressioni di riconoscenza e di gratitudine, specialmente nei riguardi del neo Presidente comandante Mordenti e del sen. Marotta, già Vicepresidente nazionale, si sono conclusi con una vibrata manifestazione di stima e di benevolenza all'indirizzo del generale Marcea che con la sua tenacia ed appassionata opera mantiene salda la compagine associativa e sempre elevato lo spirito patriottico dei soci.

DANTE VISTO DA UN UOMO DEL '72

(segue dalla terza)

positi i recenti studi di Aldo Vallone in *Aspetti della poesia italiana contemporanea* - Nistri-Lischi Edit.) in Gozzano poeta moderno, ora riabilitato da un esame più profondo e più attento, scorgiamo evidente un "dantismo" — Dante, come precisa Vallone, « significa per lui anche una linea ristoratrice » — e non soltanto per Gozzano, ma anche per una larga schiera di poeti moderni.

E non dimentichiamo l'ispirazione dantesca del Capaneo di d'Annunzio, nella tragedia *Fedra* o dell'*Ulisse* dello stesso poeta abruzzese.

Sarebbe troppo lungo scendere ad un esame minuto di tutti i maggiori poeti moderni, nei quali Dante si sente vivo e presente, in tutta la sua veste magistrale.

Ad un solo saggio desidero accennare: al saggio su Dante di un illustre poeta inglese contemporaneo: parlo di Thomas Stearns Eliot il quale così definisce il nostro Poeta: « il più universale dei poeti che scrivono in lingua moderna ». Sarebbe coraggiosa tale

definizione se non ci confortasse il valore e la statura del poeta, inglese e protestante per giunta. Dal 1321 ad oggi sono trascorsi sei secoli e mezzo, e non abbiamo esitazione quindi a qualificare Dante, poeta di lingua moderna.

Ma Eliot afferma anche, che Dante non è soltanto un poeta di nazionalità italiana, ma anzitutto un poeta europeo. E ciò perché la cultura di Dante non era solo quella di un paese europeo, ma dell'Europa. Il volgare dantesco nel tardo medioevo era molto vicino, come sappiamo, più di ogni altra forma (vedi il prologo) alla lingua latina, come espressione letteraria; ed il latino medioevale rimane storicamente il pensiero di tutta l'Europa.

Al tempo di Dante l'Europa, nonostante le discordie era intellettualmente di quanto oggi possiamo concepire. Il processo di disgregamento dell'Europa, sotto il profilo culturale, ha inizio dopo l'epoca di Dante che segna il passaggio dalla cultura medioevale a quella del Rinascimento.

Sono affermazioni interessanti quelle a cui abbiamo accennato, in un'epoca in cui guardiamo all'Europa unita, quale entità geografica, economica, politica ma anche culturale.

Ma Dante è moderno perché moderno è il suo sentire, perché il suo spirito fu agitato da taluni motivi che caratterizzano il tormento dell'anima nostra contemporanea. La sua poesia è caratterizzata dall'ansia, come dice Ungaretti « l'ansia che la percorre dal primo all'ultimo verso ».

L'ansia direi di vita, di una vita che misteriosamente si rinnova nei dannati dell'Inferno, per la legge del contrappasso, nella sofferenza, nel rimpianto, della coscienza agitata del peccato, nel tormento, nella disperazione, senza prospettiva alcuna di salvezza.

Ansia anche dell'eterna perdizione, della morte eterna, dell'eterna espiazione. Ricordiamo l'ansia che spinge le anime dannate alla triste riviera d'Acheronte.

L'ansia di purificazione di tutte le anime del Purgatorio, protese verso il tempo in cui saranno chiamate dalla suprema giustizia a godere della visione beata di Dio.

L'ansia del divino che caratterizza l'ansia medioevale. L'uomo moderno vive in un continuo stato ansioso. E una pena che ci strugge.

Vogliamo bruciare le distanze in una lotta accanita con il tempo e non ci accorgiamo che è una lotta impari. Abbiamo diviso l'atomo e siamo sull'orlo del dissolvimento delle cellule stesse della vita; e vogliamo dividere l'attimo, nella illusione forse di potere vivere meglio e più a lungo.

E la pena delle anime del mondo dantesco che ci tormenta.

Ma Dante è moderno vicino a noi, perché pochi come lui, che fu profugo e ramingo, hanno sentito il problema della solitudine, quel problema di solitudine dell'uomo moderno che con diverse impostazioni si mentò Luigi Pirandello.

La solitudine nell'esilio, la solitudine di chi è costretto a vivere *extra moenia*.

L'uomo moderno, pur vivente nel frastuono delle fabbriche, nelle strade congestionate, nei quartieri affollati delle grandi metropoli è afflitto dal ma della solitudine e si sente solitissimo solo. Ma poi, come Dante ci hanno saputo indicare la meta divina che se può rasserenare il nostro spirito. Pochi come lui ci hanno insegnato a colmare i vuoti del solitudine con la fede: fede, Dio, fede nella cultura, nell'arte, nella poesia.

« Eccellenze, Signore e Signori, vi ringrazio per avermi ascoltato con tanta cortesia. »

Se la celebrazione che insieme abbiamo fatto della XXVII giornata della Dante Alighieri, è potuto attraverso la mia modesta parola, suscitare il vostro interesse anche su una sola delle innumerevoli facce del grande prisma che costituisce il pensiero e il mondo poetico di Dante, ne sono felice. In caso contrario, vi prego di volermi scusare per le manchevolezze che avete riscontrato. Grazie.

L'avv. Vincenzo Occhipinti, famiglia prendono vivissima parte al dolore dell'amico ed affettuoso collaboratore Francesco Albergona e della di lui famiglia per perdita della mamma signora FORTUNATA SAPIENZA in ALBERGHINA Trapani, 30 giugno 1972.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Presidenza Amministrazione Centrale in PALERMO

Uffici di Rappresentanza in ROMA

Patrimonio: L. 77.961.776.176

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038

Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066

Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189-191 - tel. 21730/23429

Agenzia n. 3 - via Partanna 9-11 - tel. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

268 Filiali in Sicilia, Emilia - Romagna, Friuli - Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:

CREDITO AGR. E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Per il campionato Siculo-Galabro della classe Lightning

Concluse a Marsala le gare veliche

Si sono svolte a Marsala nello specchio d'acqua antistante la Società Canottieri Marsala le gare veliche per il campionato Siculo-Galabro della classe Lightning e per il Campionato zonale di vela Flining Junior.

Questi i risultati finali:

Flining Junior

1) Agor III (D'Amico - Spadafora);

2) Verzellino (Trombetta - Trombetta);

3) Charlie Brown (Casile - Leotta);

Classe serie Arancione

1) Approdo (Carrubba - Bertolino);

2) Lucciola (Vadalà-Vadalà);

3) Narciso (Maneschi - Maneschi);

Classe Lightning

1) Zara (Giacalone - Caimi - Gambina);

2) Foca (Pellegrino - Montalto - Marino);

3) Big (Guarrato - Arno - Curcio).

Hanno preso parte alle gare le maggiori società di Reggio Calabria, Palermo e Messina e la Società Canottieri Marsala.

Venerdì 21 luglio 1972

Raffaella Carrà ospite d'onore

alla inaugurazione del nuovo dancing

Ristorante DELEINO

Lungomare Mediterraneo - Marsala

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al numero telefonico 52667.

DANTE VISTO DA UN UOMO DEL '72

(segue dalla terza)

Se la celebrazione che insieme abbiamo fatto della XXVII giornata della Dante Alighieri, è potuto attraverso la mia modesta parola, suscitare il vostro interesse anche su una sola delle innumerevoli facce del grande prisma che costituisce il pensiero e il mondo poetico di Dante, ne sono felice. In caso contrario, vi prego di volermi scusare per le manchevolezze che avete riscontrato. Grazie.

L'avv. Vincenzo Occhipinti, famiglia prendono vivissima parte al dolore dell'amico ed affettuoso collaboratore Francesco Albergona e della di lui famiglia per perdita della mamma signora FORTUNATA SAPIENZA in ALBERGHINA Trapani, 30 giugno 1972.